

Esodo 17,3-7; Salmo 94 (95); Romani 5,1-2.5-8; Giovanni 4,5-42

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore!

«Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo"».

4,9: I Giudei umiliavano i Samaritani soprattutto perché, secondo loro, si erano contaminati sul piano religioso, con altri popoli (cfr. 2° Libro dei Re 17,24-41; Esdra 4,1-5). 4,10: Il simbolo dell'«acqua viva» allude particolarmente allo Spirito (cfr. Giovanni 7,37-39). 4,20: «su questo monte»: si tratta del monte Garizim, sul quale i Samaritani avevano costruito un tempio. 4,24: L'adorazione del Padre, in spirito e verità, non è un culto che rifiuta le manifestazioni pubbliche ed esteriori, bensì, è un culto che si svolge sotto l'impulso dello Spirito e nella verità di Gesù Cristo. 4,31-38: Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano. 4,34: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato»: questa affermazione di Gesù, su se stesso, ne compendia molte altre, nelle quali egli dichiara la sua totale obbedienza al Padre. Le parole peculiari trasmesse non sono sue, bensì sono del Padre Eterno (cfr. Gv 7,16; 8,26.40; 17,8.14). Egli non compie opere personali, bensì, quelle del Padre (cfr. Gv 5,17; 8,28; 10,25.37; 14,10; 17,4). Egli non fa la propria volontà, Egli bensì, compie la volontà di colui che l'ha mandato (cfr. Gv 5,30; 6,38). 4,39-42: I samaritani prestano fede a Gesù.

Gesù sopraggiunge a Sicar, nel cuore della terra promessa, dove Giacobbe aveva fatto innalzare in origine un altare e, scavare un pozzo per bere con i suoi figli e, il suo gregge (cfr. Genesi 33,18). Sopra questo pozzo sovrasta il monte Garizim, sede di culto per la piccola comunità dei samaritani, discendenti da quella popolazione mista frutto di un'unione razziale tra scampati e, coloni assiri, impiantatasi dopo il crollo della città di Samaria (721 A.C.). Il brano del Vangelo di oggi si snoda proprio su delle linee geografiche ben evidenziate, rese anch'esse dei segni di riconoscimento di un mistero più intimo da esaminare. Il primo segno è quello dell'acqua che un qualsiasi palestinese cerca con affanno, all'interno del suo paesaggio che purtroppo è alquanto assolato e desolato, sapendo che essa non è soltanto uno strumento di refrigerio. Nella Sacra Scrittura l'acqua è una realtà tanto amata e desiderata, è simbolo di purificazione, ciò nondimeno è simbolo di vita e di fecondità. Il Padre Eterno fa scaturire l'«acqua dalla roccia» per salvare il suo popolo (Israele) e, metterlo in condizione di proseguire il percorso, per raggiungere la terra promessa! Così l'abbondanza di acqua diventa simbolo della grazia e, dell'Amore di Dio, che sono stati riversati nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che è stato donato (anche) a noi. Non ci dimentichi mai che alcuni degli insegnamenti più importanti di Gesù possono sempre «tornare di utilità», anche in occasione di fatti quotidiani che, soltanto all'apparenza, sono poco rilevanti. E' così è stato anche nell'incontro di Gesù, con la donna samaritana, al pozzo di Sicar. Gesù quindi coglie quell'occasione, a prima vista marginale, per asserire dell'immensa importanza di un'acqua alquanto speciale, che zampilla per la vita eterna!

Circa all'ora di mezzogiorno, Gesù rimane da solo al pozzo di Giacobbe, mentre i discepoli si sono avviati al villaggio, cercando qualcosa da mangiare. Si avvicina una donna samaritana per attingere acqua e, Gesù stesso le chiede da bere. La donna resta attonita, e gli fa notare come permane ancora il dissidio tra giudei e samaritani. Gesù non desiste e, afferma alla donna: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Questo è un invito cordiale, insistente, rivolto anche a ciascuno di noi, affinché attingiamo alla sorgente dalla quale sgorga acqua viva per la vita eterna e, il Padre Eterno, non rimanda mai l'uomo a dissetarsi a delle «cisterne screpolate», propagandate anche oggi, da ispiratori occulti e avidi di potere. Gesù pronuncia queste parole importanti, dinanzi a una donna, effettivamente ignorante e peccatrice, incontrata casualmente. Il Maestro ritiene però che anche questa donna abbia bisogno di conoscere la Verità e, di immettersi, finalmente, sulla strada della salvezza! Non ci sono mai limiti alla conoscenza della Provvidenza e, alla diffusione della Parola di Dio. Incombe su ciascuno di noi il dovere di essere strumenti di Dio, per la salvezza dei nostri fratelli, anche oggi. In quell'ambiente storico, le parole della Samaritana: «Signore, dammi di quest'acqua perché non abbia più sete» contengono anche la domanda fondamentale del cristiano di oggi. Il cristiano fedele non cerca un'acqua qualsiasi, seppur fresca come quella del pozzo di Sicar, ciò nonostante è alla ricerca dell'acqua che «zampilla per la vita eterna», vale a dire, è alla ricerca del Cristo col suo battesimo rigeneratore. «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva, chi crede in me» (Giovanni 7,37). Mentre al demonio tentatore, nel deserto, Gesù aveva risposto che, non di solo pane vivrà l'uomo, alla samaritana risponde invece che, chi berrà dell'acqua che il Signore gli darà, non avrà più sete! Si tratta evidentemente di una sete diversa da quella abituale dell'essere umano; si tratta, in definitiva, di una sete di verità, di pace, di salvezza. Questo è quanto è venuto a donare il Signore, vale a dire il «dono di Dio» all'umanità. Un dono unico e alquanto prezioso, poiché, si tratta di ciò che può dissetare definitivamente ogni essere umano, il quale non è stato creato per «questo mondo». Il dono della Verità e della Salvezza che Gesù Cristo ha portato (per noi) è necessario e, indispensabile per dare una risposta inequivocabile alle nostre attese, là dove la ragione non basta e, soltanto la Parola di Dio tramanda ancor'oggi salde verità! La donna samaritana rimane colpita dalle parole di Gesù che, in sostanza, riporta tutto quello che aveva fatto in precedenza nella sua vita privata. A questo punto la donna si chiede se sia davvero, quell'uomo di fronte a lei, il Messia. Questa donna, al ritorno nel suo villaggio, racconta del suo incontro con il Maestro. In seguito rispondono a tutto questo con un'espressione decisa: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». A questi ultimi, era bastato evidentemente poco per condurli alla fede, poiché, Gesù si era fermato con loro. La samaritana ha svolto l'importante ruolo di messaggero che, in tempi moderni chiameremmo un'«opera missionaria». Ebbene, per divenire «missionario», non è necessario essere stato in precedenza un santo perfetto, tuttavia, anche come miserabili peccatori pentiti, possiamo (anche noi) contribuire all'evangelizzazione dei popoli. Oggi, per le strade di Modena possiamo fare la nostra parte, più santi siamo e, più saremo credibili! La fede, tuttavia, senza le opere perisce. Senza la fede, però, non c'è giustificazione! Cerchiamo quindi di cogliere ogni occasione favorevole, per comunicare agli altri la nostra fede cristiana, proprio a tutti, anche a chi appartiene a religioni diverse. Le parole di San Pietro devono risuonare tra di noi anche oggi: «Siate pronti a rendere ragione a chiunque della vostra fede». Un altro segno geografico, il monte sacro dei samaritani è, da Gesù stesso, trasformato in un simbolo, vale a dire quello del vero culto. Il monte Garizim (di Samaria) era considerato un altare speciale che, intendeva contenere (per altro) al «Sion di Gerusalemme» la presenza di Dio! Gesù, viceversa, annuncia che l'«adorazione perfetta», seppur si svolga perfino in un tempio, passa attraverso un'altra dimensione, quella dello «spirito» e della «verità», tuttavia, questa espressione non deve essere compresa come se fosse l'esaltazione di un culto puramente mistico, esclusivamente spirituale e, distaccato dalla quotidianità dell'esistenza umana. L'espressione del Maestro, rimanda evidentemente ad un senso molto più profondo e intenso, quindi più «cristiano». Il culto avviato da Gesù Cristo, infatti, è quello nel quale lo Spirito Santo agisce nel cristiano fedele, tramutandolo in figlio di Dio; fondamentalmente è quello nel quale è proclamata la Verità, vale a dire, il Vangelo che è la Rivelazione della salvezza! Questo concetto è pressoché la sintesi essenziale delle nostre celebrazioni festive, in esse, infatti, lo Spirito Santo scende sulle offerte del pane e, del vino, trasformandole nell'Eucaristia che ci dispone in comunione piena con Dio, mentre la Parola di Dio, ascoltata e meditata, è la sorgente della nostra speranza ed è la Verità che guida i nostri passi. Un altro segno è rappresentato da Samaria e i suoi abitanti. Gesù, infrangendo tutti gli indugi integralisti e, i pregiudizi dell'epoca, acconsente a un dialogo con questa donna, nonostante che sia classificata dal «giudaismo convenzionale» come donna impura, eretica. Gesù, pertanto, attraverso il dialogo, conduce la samaritana a gustare, finalmente, l'acqua vera che disseta per sempre e, a celebrare il culto in spirito e verità! Questo celebre episodio è ancor'oggi un appello ai cristiani, perché frantumino preconcetti, paure ingiustificate, e annuncino proprio a tutti, con amore e con gioia, la buona notizia del Vangelo di Cristo. E' anche un appello accorato rivolto a chi, ha vissuto fino ad oggi da «samaritano», ha condotto un'esistenza alquanto oscura, equivoca o, irregolare, perché sappia finalmente che (dietro l'angolo) c'è sempre un «cristiano» che, lo attende, lo accoglie con «qualsiasi tempo» o anche semplicemente, nel ripetersi di una giornata feriala. La narrazione dell'evangelista Giovanni è ricchissima di particolari descrittivi, quali la calura, la stanchezza del Maestro che cerca rifugio presso il pozzo, l'incontro solitario con una donna che viene ad attingere acqua. Conoscendo tuttavia poche nozioni storiche dell'epoca si può comprendere, ugualmente, quanto doveva essere strano per un giudeo rivolgere la parola, addirittura, ad una donna samaritana. All'epoca, un rabbino non avrebbe mai osato intrattenere un «dialogo» con una donna dalla vita peccaminosa e, Gesù, viceversa, intrattiene con lei un dialogo di «alto tenore», anzi altissimo, come la fede autentica, in parallelo a quella degli ebrei e dei samaritani. Approfondisce realtà immense come quelle che Dio è Spirito, che non dovrà più essere adorato a Gerusalemme o sul monte Garizim, ma in Spirito e Verità. E' quello stesso uomo, che chiede a lei di darle da bere! Egli è il Figlio di Dio, il Messia, il Salvatore del mondo. Ebbene, queste rivelazioni avvengono eccezionalmente dinanzi a una Samaritana e, soltanto a lei, con nessun'altra persona presente. Che Gesù intenda incontrare personalmente, oggi, anche ciascuno di noi? L'episodio della samaritana dimostra proprio questo, il Signore è davvero più grande del nostro piccolo cuore e, della nostra misera fantasia umana.